

La Ciudad Lineal di Madrid: il progetto di un imprenditore, Arturo Soria y Mata

Original

La Ciudad Lineal di Madrid: il progetto di un imprenditore, Arturo Soria y Mata / Pozzati, Alice. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 178-191. (Intervento presentato al convegno La Ricerca che cambia. III convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda tenutosi a Venezia nel 1-2 dicembre 2022).

Availability:

This version is available at: 11583/2986367 since: 2024-02-26T16:47:07Z

Publisher:

Bembo Officina Editoriale

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale



SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia
Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento
Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti
Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione
al servizio del Paese
Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)
- 40 Eterotopie della ricerca
Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio
e Dottorati nazionali
Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio
Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi
Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12
Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13
Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19
Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21
Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06
Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità
- 218 Contesti
- 354 Emergenze
- 412 Evoluzioni
- 464 Ibridazioni
- 508 Intelligenze
- 558 Modelli
- 694 Narrazioni
- 790 Strumenti
- 898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)
- 1032 Il contesto di riferimento
- 1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022
- 1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,
internazionalizzazione
- 1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale
- 1076 Di cosa si occupano le ricerche
- 1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

LA RICERCA CHE CAMBIA

BENNO ALBRECHT

Università Iuav di Venezia

4 · 1 · 8 LA CIUDAD
LINEAL DI
MADRID: IL
PROGETTO DI UN
IMPRENDITORE,
ARTURO SORIA Y
MATA

Comunità

ALICE POZZATI
Politecnico di Torino
Beni Architettonici e Paesaggistici

Ciclo
XXXIII

SSD di riferimento
ICAR/18

LA CIUDAD LINEAL: UN'IDEA DI ARTURO SORIA Y MATA (1882)

Nel 1882, dalle pagine del periodico repubblicano “El Progreso”^①, Arturo Soria y Mata descrive per la prima volta la sua idea di città del futuro: la *ciudad lineal* (Collins, Flores, Soria y Puig 1968; Díez de Baldeón García 1990; Maure Rubio 1991; Alonso Pereira 1998). Un sistema di urbanizzazione per una città *ex novo* basato su un asse retto: la linea, potenzialmente infinita, è “colonna vertebrale” di questo nuovo prototipo urbano che dovrebbe collegare tra loro gli insediamenti consolidati.

Il progetto, piuttosto semplice, prevede una gerarchia viaria: una *calle principal*, destinata ai servizi a rete (approvvigionamento idrico, rete elettrica, trasporto pubblico), e *calles transversales e posteriores* rispettivamente perpendicolari e parallele alla principale. La maglia stradale definisce *manzanas* rettangolari che accolgono tutte le costruzioni di un moderno nucleo urbano: edifici residenziali (per ogni classe e *budget*), industriali, commerciali, culturali, assistenziali, ricreativi. L'ambizioso progetto è inizialmente previsto come un “nastro” di circa cinquanta chilometri disposto a ferro di cavallo attorno a Madrid; ne verranno costruiti solo cinque in un settore quasi del tutto vergine a est della capitale, esterno alla giurisdizione madrileña. Arturo Soria y Mata (1844-1920) non è un progettista, è una personalità decisamente poliedrica (López Rodríguez 2022) che si applica da autodidatta allo studio della geometria, ma anche dei nuovi sistemi di trasporto, ha incarichi politici in un momento cruciale della storia spagnola (tra l'inizio del *Sexenio Revolucionario* nel 1868 e la *Restauración borbónica* del 1894) e si dedica all'imprenditoria in campo ferroviario. È l'ottenimento della concessione per il *ferrocarril-tranvía de circulación* (1892) che lo porta a fondare la *Compañía Madrileña de Urbanización* (CMU) nel 1894: società per azioni e organo costruttore della città lineare. L'idea di Soria, chiaramente,

è figlia della cultura progressista ottocentesca contaminata dai “socialisti utopici”; a differenza di numerosi progetti rimasti sulla carta, tuttavia, il proposito di costruire una città verde, a bassa densità abitativa, moderna, igienica – *alter ego* della sporca, stratificata, disfunzionale città storica – è concretizzato. Il progetto pilota, nonostante l’assidua propaganda (contradistinta da un atteggiamento paternalista, più simile a quello delle *company town*) ha vita breve: negli anni sessanta del ‘900 la città di Soria y Mata è smantellata e assorbita dalla capitale spagnola.

2 REVISIONE STORIOGRAFICA: UN’IDEA PER UNA TESI DI DOTTORATO (2018)

La Ciudad Lineal è un caso paradigmatico della storia della città spagnola ed europea. L’esperimento urbano sorto in contrapposizione ai meccanismi della città industriale risulta molto più approfondito in Spagna – e in particolare a Madrid – che altrove. Gli studi, ormai consolidati, dimostrano metodologie che le ricerche condotte per la stesura di questa tesi hanno cercato di aggiornare e, in alcuni casi, rivedere. Un obiettivo principe è stato quello di eliminare il filtro di lettura spagnolo per contestualizzare l’esperienza all’interno di un più ampio spettro internazionale ponendola in relazione ad altri esempi coevi o analoghi per finalità e aspetto formale.

I riflettori sulla vicenda della città lineare sono accesi da quello che è definito un *golpe de muerte*: la *Gerencia Municipal de Urbanismo* di Madrid (direzione urbanistica) definisce un piano per la “ristrutturazione” (1966) del settore interessato dalla *ex Ciudad Lineal* che, di fatto, smantella la quasi totalità del tessuto edilizio costruito all’inizio del secolo. Madrid, complice il boom economico, cresce a un ritmo sempre più incalzante e, per far fronte alla stringente necessità di nuove abitazioni, la municipalità opta per la demolizione di un’area altamente degradata in prossimità delle nuove espansioni in favore di edifici multi piano. Le indagini per la stesura della tesi di dottorato hanno portato a una rilettura delle ragioni – in parte economiche, ma non solo - dell’*annullamento* del progetto linealista, oggi sopravvissuto solo nell’impronta urbana.

L’analisi sistematica dello stato dell’arte ha permesso a chi scrive di definire due stagioni di ricerche: le prime monografie appaiono tra il 1959 e il 1969; mentre una seconda ondata di lavori sono pubblicati tra il 1989 e il 1998. In realtà già negli anni venti del Novecento compaiono alcuni articoli che delineano il progetto evidenziando i punti di debolezza – come la mancanza di un solido approccio scientifico, l’ingannevole propaganda filantropica o ancora i limiti igienico-sanitari – oppure lodando *the charm of life* nella città lineare. Gli aspetti più fragili della proposta urbana, uno su tutti la mancanza della rete fognaria, ma anche l’atteggiamento autocelebrativo del fondatore, allontanano gli studiosi dell’epoca nonostante le assidue frequentazioni dei linealisti a esposizioni (tra le altre Chicago 1893, Gant 1913, Buxelles 1919) e conferenze di settore (Parigi 1878, Madrid 1881). La scelta di non progettare la “città del futuro” sulla base della “città dei numeri” dimostra come Soria e i suoi collaborati abbiano completamente dimenticato – o ignorato – l’insegnamento della disciplina normata per la prima volta in senso contemporaneo da Ildefonso Cerdá. Il disegno della

città lineare, infatti, non è il risultato di una solida analisi scientifica, quanto più una proposta nata da un'osservazione empirica della città esistente. Un progetto intriso di valori ottocenteschi, quali igiene e pragmatismo, che si rivela essere più che altro un articolato piano imprenditoriale divulgato da un *house organ*. Nel 1897 è avviata la pubblicazione della rivista "La Ciudad Lineal": un altoparlante da cui si diffondono le idee soriane sulla riforma della società attraverso la costruzione di una *ciudad modelo*, specchio fedele del meccanismo paternalista che caratterizza la CMU. Questi fattori, e non solo, sono gli artefici del fallimento del progetto che porteranno al disinteresse degli specialisti di settore e alla demolizione del tessuto edilizio.

Il processo di rivalutazione critica inizia in un anno preciso: il 1959 segna la riscoperta di questo *urbanismo olvidado* con la pubblicazione di quattro contributi. Mentre studiosi anglofoni si dedicano alla rilettura critica degli esiti della Ciudad Lineal (Collins 1959; Boileau 1959), gli spagnoli a queste date si dimostrano ancora lontani dalla conoscenza del proprio compatriota (AA. VV. 1959). I lavori di ricerca di Collins sono sviluppati nel decennio successivo fino alla redazione della prima monografia organica sul tema (Collins, Flores, Soria y Puig 1968). A queste date, tuttavia, le indagini sono ancora a uno stadio embrionale e mentre si concede a Soria il primato tra i "pianificatori" di aver abbandonato il nucleo convenzionale della città – spesso senza valutare l'opera come una dei numerosi tentativi di progettare la città *altra* o di ampliare la esistente che si diffondono in occidente negli stessi anni – lo si insignisce a torto dell'appellativo di ingegnere, lo si tratta come il diretto precursore di numerosi piani urbani novecenteschi o ancora, tra errori di traduzione e *spelling*, si considera la Ciudad Lineal un sobborgo giardino. La dicotomia città-giardino inglese e città-lineare spagnola, fin dall'inizio del XX secolo, assume un ruolo centrale sia nelle pubblicazioni coeve ai due esperimenti urbani, che nella successiva storiografia. Tuttavia, mentre i linealisti si spendono per affermare la propria originalità e superiorità rispetto alla quasi contemporanea città giardino, l'attenzione degli studiosi anglofoni rimane focalizzata sul ben più noto tema della *garden city* e non si curano della Ciudad Lineal fino agli anni '60 del Novecento. Analogamente, i connazionali di Soria iniziano a preoccuparsi della città lineare solo dopo che la Municipalità madrileña predispone il *proyecto de acondicionamiento* (1968): nell'arco di un decennio sono pubblicati diversi scritti sul tema che sembrano volti al riscatto dell'opera sorianiana perché sia inclusa nella storia dell'urbanistica internazionale. Le riflessioni sul successo della città giardino *versus* il fallimento della città lineare evidenziano le diverse scelte di propaganda dei due leader. Mentre Ebenezer Howard dà alle stampe una monografia sul tema (*To-morrow: A Peaceful Path to Real Reform* 1898; *Garden Cities of To-morrow* 1902), Arturo Soria y Mata affida alle pagine di periodici – pubblicati dalla casa editrice della sua società – l'attività di divulgazione. La tesi, che nei decenni successivi è sposata da numerosi autorevoli autori (Sambricio e Calabi in De Vega Holgado 1996), sicuramente ha un ruolo di prim'ordine nell'analisi della fortuna critica del progetto lineista, ma deve essere intrecciata con molti altri aspetti dell'opera sorianiana, come l'approccio contraddittorio in tema di igienismo o la mancanza di architetti tra le file dei lavoratori della CMU. In questo scenario, Marco Dezzi Bardeschi presenta la

Ciudad Lineal all'Italia nel 1969 dalle pagine della rivista "Necropoli" da lui fondata. La lettura, fortemente critica e disincantata grazie alla distanza fisica – ed emotiva –, squarcia il velo di incanto trasmesso dagli studiosi spagnoli. Dezzi Bardeschi mette a fuoco, per la prima volta in modo così esplicito, poi confermato da studi successivi (Sambri in De Vega 1996, López Rodríguez 2017), la personalità contraddittoria di Soria y Mata, politico progressista, ma fautore di un'impresa monopolistica, forse, più interessata agli introiti che al benessere urbano.

La seconda fase degli studi sulla Ciudad Lineal (dagli anni '80 del Novecento alla fine del secolo) è associabile alle ricorrenze dei centenari dell'idea di Soria y Mata (1882), della fondazione della CMU (1894) e dell'uscita del primo numero della rivista "La Ciudad Lineal" (1897). La nuova stagione di ricerche è sviluppata per lo più in Spagna: non solo storici dell'arte e dell'architettura, ma anche geografi si dedicano allo studio del piano linealista. Tra il 1988 e il 1990 sono discusse due tesi di dottorato sul tema della Ciudad Lineal (Díez de Baldeón García 1990, Maure Rubio 1991) e nel 1998 è pubblicata un'ulteriore monografia (Alonso Pereira); questi ultimi tre testi sono stati i punti di partenza imprescindibili per affrontare l'indagine per questa tesi. La storiografia – più ampia rispetto ai testi richiamati – è vasta, ma accomunata da una stessa metodologia: la stragrande maggioranza delle ricerche sulla Ciudad Lineal di Madrid sono basate sulle fonti edite dalla CMU. Lo studio della rivista e delle *brochure* ha permesso di ricostruire e restituire una pressoché completa storia della città lineare di Madrid, pur non approfondendo il processo che ha consentito di mettere in pratica il piano soriano. È stata, dunque, l'analisi della storiografia che ha alimentato in chi scrive la curiosità di approfondire l'argomento e capire meglio quella fase che dalla teoria – e dalla propaganda – ha portato alla realizzazione del progetto imprenditoriale fautore della notevole cicatrice che oggi caratterizza la città contemporanea.

3 DALLA TEORIA ALLA PRATICA

È stato così messo a fuoco l'obiettivo di questa tesi: comprendere e restituire le trasformazioni del paesaggio urbano di uno specifico settore della, odierna, città di Madrid approfondendo le dinamiche di urbanizzazione spagnole o affini, ma anche il generale contesto della città occidentale di fine Ottocento e inizio Novecento. L'analisi sistematica della letteratura precedente ha messo in luce un approccio *spagnocentrico* che ha consacrato l'esperimento della Ciudad Lineal a emblema dell'urbanistica spagnola, insieme al *Plan Cerdà*. Eliminando il filtro di lettura spagnolo, è stato possibile ridimensionare il ruolo della Ciudad Lineal per far emergere gli aspetti che hanno permesso un'inquadramento all'interno del panorama internazionale coevo. L'interesse di questo esperimento urbanistico non si deve all'originalità architettonica, in quanto la maggior parte degli edifici (in particolare residenziali) costruiti dalla CMU sono avvicinati ai numerosi esempi europei di colonie operaie e sobborghi giardino realizzati tra Otto e Novecento. Tuttavia, nonostante i limiti di questo ambizioso progetto, la Ciudad Lineal di Madrid è stata certamente ancora meritevole di attenzione e degna di essere studiata perché luogo di espressione della

fenomenologia della città ottocentesca. La volontà di beneficiare di un nuovo stile di vita, lontano dal trambusto della metropoli, della borghesia e contemporaneamente la necessità di un nuovo modello abitativo, sano ed economico, delle classi meno abbienti sono concretizzate dalla CMU nella Ciudad Lineal. Allineandosi al dibattito sulla città, lo scenario costruttivo prescelto è quello della campagna, libera dai vizi e problemi urbani, in cui sono proiettate le ambizioni di un imprenditore paternalista che vede nei moderni trasporti la chiave per riformare la società. La storia ha provato, tuttavia, il fallimento del progetto: l'applicazione di un piano urbano ipersemplificato non può risolvere le problematiche di un sistema complesso come la città.

4 METODOLOGIA E LUOGHI DELLA RICERCA

A differenza della maggior parte degli studi precedenti, la metodologia adottata per questa tesi di dottorato è stata quella della tradizionale ricerca archivistica. La letteratura sul tema, come già evidenziato, si è servita nei decenni passati principalmente dei documenti editi dalla CMU (la rivista e gli opuscoli); raramente ● dai testi emerge la consultazione di un patrimonio archivistico. All'inizio delle ricerche per questa tesi si ignorava se questa assenza di fonti archivistiche fosse dovuta a scelte metodologiche dei singoli autori, all'impossibilità di individuare i documenti o alla scomparsa degli stessi. Da queste considerazioni sono scaturiti i primi obiettivi della ricerca: l'Ottocento è il “secolo della burocrazia” e le pratiche edilizie relative alla costruzione della Ciudad Lineal di Madrid non potevano essere completamente perdute. Il documento d'archivio si pone come chiave per la comprensione della realizzazione del progetto linealista tra la teoria di Arturo Soria y Mata, ciò che è pubblicato e pubblicizzato dalla CMU, e l'aspetto attuale del quartiere, dove le tracce del passato sono quasi del tutto scomparse. La storia dell'architettura e della città non di rado si interessa a una *lacuna*, ma capire per mettere in luce il processo di formazione risulta fondamentale per apprezzare le odierne realtà urbane. La lettura sistematica di oltre 700 numeri dell'*house organ* e delle pubblicazioni della CMU ha evidenziato i limiti di un taglio editoriale che si può rivelare fuorviante se non intrecciato ad altre fonti. Lo scavo archivistico ha permesso a chi scrive di individuare i documenti necessari ad apprendere il processo urbano della Ciudad Lineal. La ricerca delle fonti d'archivio – frammentate e disseminate in più luoghi – è stata condotta inizialmente alla sede ancora esistente della *Compañía Madrileña de Urbanización*, dove sono conservati i libri degli *Actas del Consejo de Administración* oltre ad alcuni documenti iconografici, per poi proseguire nell'*Archivo de Villa de Madrid*, nell'*Archivo Histórico Nacional* e nell'*Archivo Histórico del Ministerio de Fomento*, nell'*Archivo General de la Administración*. Il patrimonio documentale ha permesso di mettere in luce l'*iter* costruttivo e i progetti architettonici degli edifici realizzati per comprendere il processo urbanizzante, il consolidarsi del tessuto residenziale, oltre che la trasformazione del paesaggio da rurale a urbano della Ciudad Lineal di Madrid. Una città che sicuramente non vanta il lessico e le emergenze dei grandi progetti per le capitali europee, ma che merita di essere studiata come fenomeno urbano e architettonico

perfettamente incardinato nel contesto culturale coevo. La speranza è che questo studio possa essere il punto di partenza per floridi progetti di conoscenza – e valorizzazione – futuri.

5 CONOSCERE PER VALORIZZARE

La ricerca storica, notoriamente, ben si presta a dialogare con numerose altre discipline e in questo caso si potrebbero impostare diversi progetti di ricerca. Innanzi tutto sarebbe estremamente utile riuscire a georeferenziare tutte le architetture di cui è stato possibile rintracciare il progetto edilizio all'interno delle *manzanas* e dei singoli lotti. Lavorando in un gruppo multidisciplinare (ICAR 06, ICAR 14, ICAR 17, ICAR 19) si potrebbe decidere di ridisegnare e restituire tali edifici per costituire un prodotto digitale composto da piante, sezione, prospetti, ma anche modelli tridimensionali. Gli elaborati potrebbero essere uno strumento di ricerca per gli specialisti, oltre che un valido alleato per la divulgazione dell'antico progetto soriano. La restituzione grafica permetterebbe di ampliare le riflessioni sui lessici architettonici, le scelte compositive, i riferimenti per indagare in modo più approfondito il tema dei tipi edilizi, residenziali e non. Il confronto con l'area del restauro (ma anche della museografia) diventerebbe allora un momento imprescindibile per comprendere come comunicare e valorizzare al meglio un progetto urbano che si è rivelato fallimentare, ma che ha lasciato la propria eredità alla città contemporanea.

NOTE

①: Soria y Mata pubblica nella rubrica “Cosas de Madrid” di “El Progreso”: La línea recta (27/2/1882), Madrid remendado y Madrid Nuevo (6/3/1882), La Ciudad Lineal (10/4/1882), La cuestión social y la ciudad lineal (5/3/1883).

●: Unica ricercatrice ad applicare la ricerca archivistica per la propria tesi di dottorato, diretta da Antonio Bonet Correa, è Alicia Díez de Baldeón García (1990). L'autrice cita dei progetti edilizi, all'epoca conservati nell'antico Archivo de Chamartín (successivamente confluito nell'Archivo de Villa de Madrid); un corpus documentale estremamente simile – e per certi versi complementare – a quello individuato da chi scrive nell'Archivo de Villa de Madrid. Ad oggi, non è ancora stato possibile rintracciare il materiale usato da Díez de Baldeón García. Si ipotizza che durante il trasferimento, negli anni '80 del '900, degli archivos dei pueblos (antiche municipalità) nell'Archivo de Villa de Madrid la collocazione sia cambiata e non ci sia stata una coerente “traduzione” tra antica signature e la contemporanea. Questa tesi è stata in parte provata dai documenti individuati e usati – per la prima volta in questa tesi – nell'Archivo General de la Administración dove sono confluiti negli stessi anni i materiali conservati nell'antico Archivo Histórico del Ministerio de Fomento.

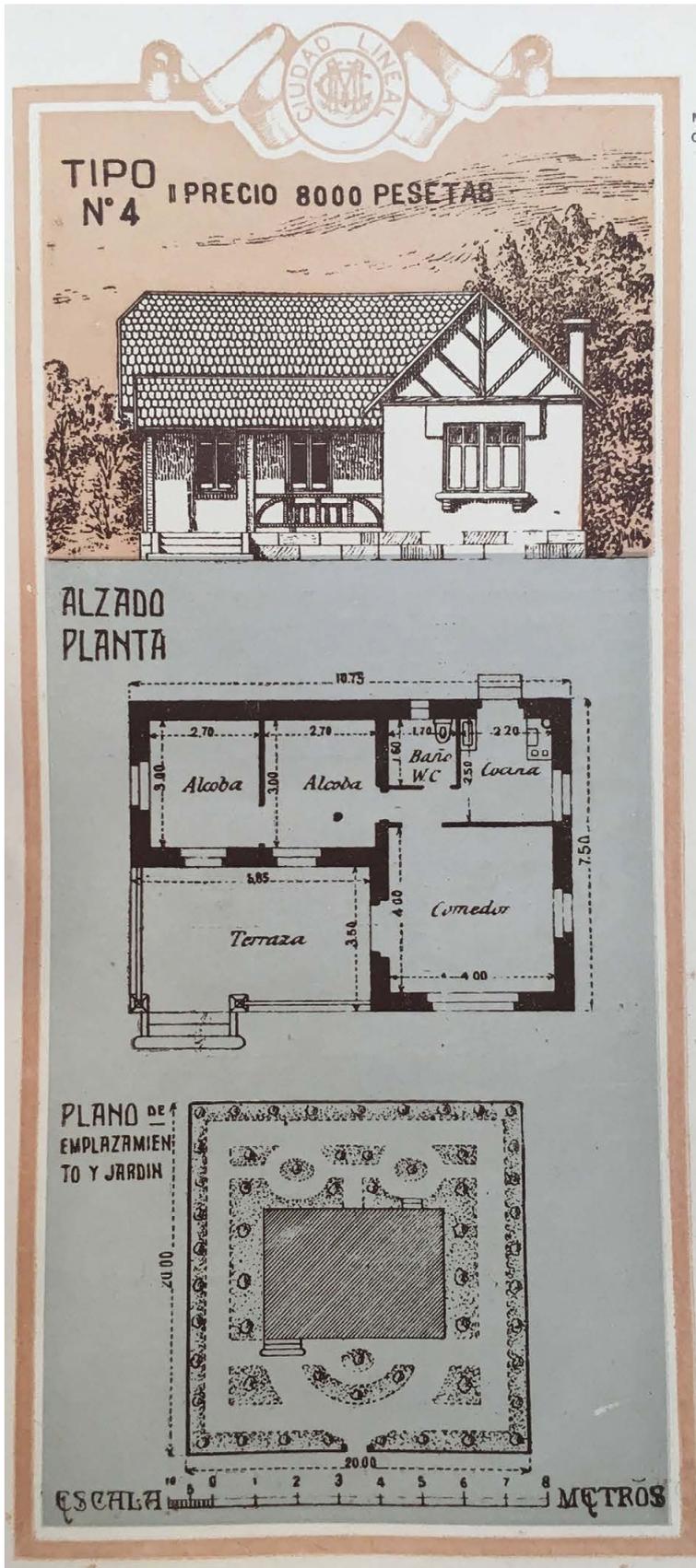


fig. 3. proyecto para una casa vendida a 8000 pesetas su Compañía Madrileña de Urbanización, Datos Acerca de la Ciudad Linea, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911.

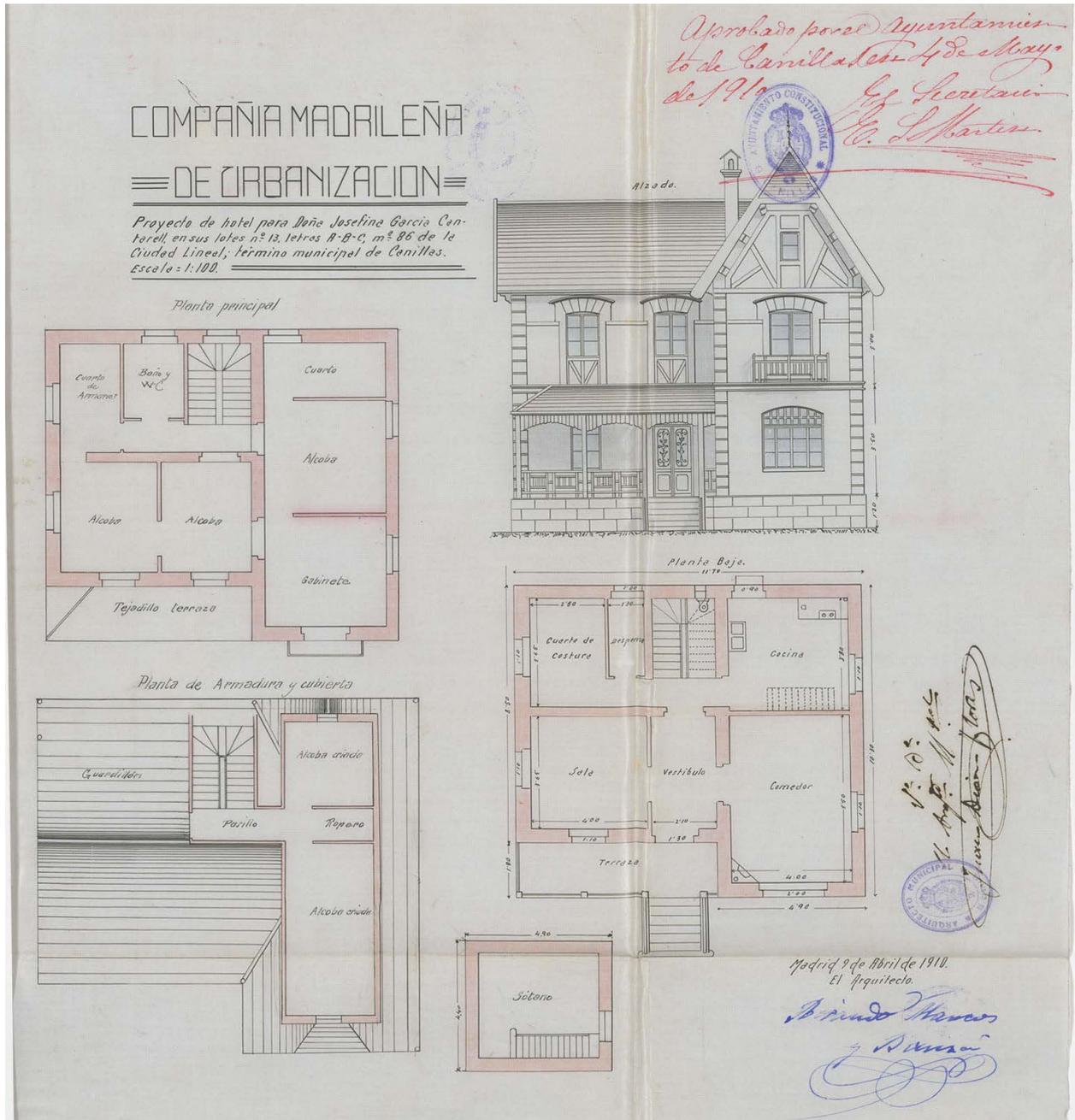


fig. 4. Ricardo Marcos Bausá, progetto di una casa per Josefina García Cantarell (lotto 13, lettere A, B, C, manzana 86, Ciudad Lineal, término municipal de Canillas), Madrid 9 aprile 1910. Archivo de Villa de Madrid, 70-189-60.



fig. 5. fotografia di una scuola costruita nella Ciudad Lineal. Archivo privado de la Compañía Madrileña de Urbanización, *Vistas de la Ciudad Lineal* [1930].

BIBLIOGRAFIA

- Alonso Pereira, J. R. (1998). *La Ciudad Lineal de Madrid*. Fundación Caja de Arquitectos
- AA. VV. (1959). Sesión sobre la Ciudad Lineal. *Arquitectura*, 11, 2-17
- Brandis García, D. & Mas Hernández, R. (1981). La Ciudad Lineal y la práctica inmobiliaria de la Compañía Madrileña de Urbanización (1894-1931). *Ciudad y Territorio*, 3, 41-76
- Boileau, I. (1959). La Ciudad Lineal: A Critical Study of the Linear Suburb of Madrid. *The Town Planning Review*, 30/3, 230-238
- Collins, G. R. (1959). The Ciudad Lineal of Madrid. *Journal of the Society of Architectural Historians*, 18/2, 38-53
- Collins, G. R., Flores, C., Soria y Puig, A. (1968). *Arturo Soria y la Ciudad Lineal*. Revista de Occidente
- De Vega Holgado, I. (coord.) (1996). *Arturo Soria y el Urbanismo Europeo de su Tiempo 1894-1994*. COAM
- Díez de Baldeón García, A. (1990). *La construcción de la Ciudad Lineal de Madrid*. Tesi di Dottorato. Universidad Complutense de Madrid
- Maure Rubio, M. Á. (1991). *La Ciudad Lineal de Arturo Soria*. Comisión de Cultura, Colegio oficial de Arquitectos
- López Rodríguez, A. (2022). *Arturo Soria y Mata y la Ciudad Lineal. El sueño de un rebelde*. Renacimiento